

Il riso dà i numeri

La situazione di mercato ogni anno redatta da Ente Nazionale Risi sull'andamento della risicoltura italiana è un termometro significativo. Per più ragioni: la fotografia di un Made in Italy primo in Europa e secondo nel mondo per volumi di esportazioni. Basterebbero questi due parametri per sottolineare l'importanza del comparto-eccellenza. I numeri: nella campagna 2024-2025 su una superficie di 226.128 ettari sono state prodotte 1.452.000 tonnellate. Importate 59.479 tonnellate soprattutto da Pakistan, Thailandia, India, Cambogia, Myanmar, Vietnam, Sri Lanka: pari a un +38 per cento. Questo dato fa riflettere perché la maggior parte del cereale che arriva nel nostro Paese e in Europa è tutto lavorato, in piccole confezioni, quindi già pronto per essere immesso nei canali di vendita (negozi e grande distribuzione): complessivamente pari a 469.417 tonnellate, con un incremento esponenziale negli ultimi anni. Riso direttamente antagonista di quello coltivato in Italia, parte appartenente alle varietà Japonica (da risotto) ma soprattutto Indica (da contorno, maggiormente consumate nell'area UE). Contro questa invasione la filiera risicola italiana invoca il ripristino dello scudo, la cosiddetta clausola di salvaguardia, ormai scaduta e non ancora rinnovata. Per contro l'export italiano (circa 37.734 tonnellate) fin qui ha riguardato una serie di paesi: al primo posto Gran Bretagna, seconda la Svizzera; via via Brasile, Turchia, Bosnia, Australia, Norvegia, Kosovo, Canada.

(L'analisi del 13 gennaio 2025)